

6 Domenica Pasqua - B



Antifona

Con voce di gioia date l'annuncio,
fatelo giungere ai confini della terra:
il Signore ha riscattato il suo popolo. Alleluia. (Cf. Is
48,20)

Colletta

Dio onnipotente,
fa' che viviamo con intenso amore questi giorni di
letizia
in onore del Signore risorto,
per testimoniare nelle opere il mistero che
celebriamo nella fede.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai chiamati amici,
rinnova i prodigi del tuo Spirito,
perché, amando come Gesù ci ha amati,
gustiamo la pienezza della gioia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli

At 10,25-26.34-35.44-48

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!».

Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 21 (22)

R. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Oppure:

R. Alleluia, alleluia, alleluia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. R.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. R.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! R.*

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

1Gv 4,7-10

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.
Parola di Dio.*

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. (Gv 14,23)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 15, 9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Salgano a te, o Signore,
le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio,
perché, purificati dal tuo amore,
possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto:
senza di me non potete far nulla. (Gv 15,5)

Dopo la comunione

Dio onnipotente,
che nella risurrezione di Cristo
ci fai nuove creature per la vita eterna,
accresci in noi i frutti del sacramento pasquale
e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

L'amore più grande



In questa VI domenica del Tempo Pasquale proseguiamo la lettura del capitolo 15 del Vangelo secondo Giovanni.

I versetti che abbiamo ascoltato seguono immediatamente il racconto di domenica scorsa (con l'immagine suggestiva della vite e dei tralci).

Oggi il brano si apre con una vera "dichiarazione d'amore" nella quale è riassunta in modo speciale la nostra relazione con Gesù e quella di Gesù con il Padre: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi».

Queste parole potrebbero bastarci per tutta la vita, perché, come direbbe San Paolo, questo amore è l'unica cosa che *rimane* davvero: «l'amore non avrà mai fine» (1Cor 13,13).

L'annuncio che ci viene trasmesso oggi e che dà senso alla nostra storia è che Gesù ci ama dell'amore del Padre: un amore sovrabbondante, l'unica cosa che conta, tutto ciò che è necessario.

Ma nel Vangelo di oggi scopriamo qualcosa di ancor più straordinario; infatti per Gesù questo amore non è il punto di arrivo o la meta del nostro discepolato, è il punto di partenza! Solo partendo da questo eccesso di amore, potremo osservare i comandamenti del Padre (Gv 15,10).

E se questa è la partenza, quale sarà la meta? L'Evangelista Giovanni oggi ci dice anche questo in modo chiaro: la meta è «che la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena».

Che meraviglia! il Signore ci ama e ci vuole felici.

Il suo amore non opprime, non schiaccia; il suo amore ci rende amici e non schiavi (Gv 15,15).

Quando pensiamo all'amore, però, non dobbiamo pensare ad un concetto astratto o ad un eccesso di sentimentalismo, Giovanni ama la "concretezza", il suo è il Vangelo dei segni.

Anche in questo caso, infatti, l'amore ha il volto concreto dell'altro: «Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12).

Non solo, la forma dell'amore di Cristo ci spinge ancora oltre... Gesù ci dice che l'amore più grande è dare la vita per i propri amici (Gv 15,13).

Tante volte leggendo questo passo confesso di non aver compreso la portata di quello che Gesù stava dicendo, mi sembrava poco esigente far coincidere l'amore più grande con il

dare la vita per i propri *amici*... certo, dare la vita è comunque un enorme atto d'amore, ma verrebbe da pensare che è più grande dare la vita per i *nemici* che per gli *amici*, perché ci sembra più "impegnativo" darla per chi ci odia, che per chi ci ama. Gesù, in verità, si muove completamente su un altro piano: l'amore più grande sta nel dare la vita per gli amici, poiché per colui che arriva a donare la vita non esistono "nemici".

Amare fino alla fine, amare fino al dono di sé, è arrivare a considerare amico anche chi ti tradisce (Mt 26,50), anche chi ti fa del male. Solo quando vedi nell'altro un amico, e non più una minaccia, dai veramente la tua vita.

Gesù poi si spinge ancora oltre, non solo ci chiama amici, ma ci sceglie proprio così come siamo: «non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15,16). L'iniziativa dell'amore è sempre di Dio.

Questo versetto richiama un passo della Prima Lettera di Giovanni dove leggiamo: «non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi».

Questo tema è frequente nell'opera giovannea: Dio ci ha scelto, ha scelto la nostra umanità, perché si è innamorato di noi. Ma la sua scelta non è stata neutra; il termine "passione" anche in italiano ha questo duplice legame con la sofferenza e con l'amore. Ogni scelta, anche la più piccola, non è indolore, perché chiede a chi la compie di lasciare qualcosa.

Non dobbiamo aver paura di questo, dobbiamo solo accogliere questo dono: Gesù lascia la sua vita per la nostra.

L'amore vero è esigente, chiede sempre, ma non chiede mai per sé.

Questo fa la differenza: l'amore mette sempre l'altro al primo posto e ciò dà "compimento" alla nostra vita.

Partire da questo amore che non chiede mai per sé ci consente di domandare al Padre ogni cosa (Gv 15,16). Egli ci invia perché in *quest'amore* portiamo frutto e noi "dobbiamo" andare, perché questo frutto *rimanga*, perché non si esaurisca.

Il Vangelo di oggi si conclude con uno dei "comandamenti" più belli che troviamo nella Scrittura. Dice Gesù: «Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Che "comando" straordinario! Gesù non ci dice quello che dobbiamo (o non dobbiamo) fare, ma ci comanda quanto di più naturale c'è nell'uomo: amare e accogliere l'amore.

Celebre è la parola di sant'Agostino: «*Ama e fa ciò che vuoi*».

L'augurio che oggi ci scambiamo è che sia sempre l'Amore che tutto si dona a guidare i nostri gesti e le nostre parole. Amen!